

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

GIANCARLO TORRI, Dottore dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). L'ISPRA ha un servizio di misure radiometriche e, quindi, interveniamo nei casi in cui ci chiedono questo supporto.

Dico qualcosa sulla penisola interdetta. In seguito il collega Numa probabilmente aggiungerà qualcosa. Peraltro, vi avevamo accennato. Durante il supporto alla procura della Repubblica di Cagliari, anche noi ci siamo resi conto di questo. Inizialmente non ci concessero di andare in quella penisola, utilizzando proprio gli stessi termini: «Ormai la diamo per persa». Questo essenzialmente è dovuto al fatto che ci sono moltissimi proiettili. I proiettili che sono stati indirizzati a diverso titolo sulla penisola sono centinaia di migliaia e ce ne sono ancora inesplosi.

Infatti, alcuni colleghi, in occasione di altre visite, hanno osservato che durante le esercitazioni veniva indirizzato un ordigno, che esplodeva, e dopo qualche secondo esplodeva un altro ordigno, perché evidentemente il primo innescava l'esplosione di un ordigno vicino.

Apro una parentesi. Se andate su Google Earth, che è banalissimo, si vedono le immagini delle penetrazioni degli ordigni sull'isola.

Quando è stato reso noto questo, il procuratore di Cagliari ovviamente è intervenuto, a mio giudizio molto positivamente, e ha convinto l'amministrazione della Difesa, in quel caso l'Esercito, ad avviare delle attività di bonifica, che sono attualmente in corso.

In breve sintesi, hanno diviso la penisola in diverse zone. Queste attività consistono nell'aprire dei corridoi. Intanto gli addetti al disinnesco degli ordigni prendono gli ordigni e li disinnescano. Ciò consente di aprire dei varchi e di pulire, per poi poter fare una caratterizzazione.

La procedura che stanno svolgendo – le ultime informazioni che ho risalgono a qualche mese fa – è esattamente questa. Stanno procedendo...

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

CLAUDIO NUMA, Ingegnere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Buongiorno. Io sono un ispettore ambientale dell'ISPRA e svolgo attività di controllo su impianti industriali. Intervengo perché più dei colleghi ho seguito questa collaborazione con l'Esercito e, quindi, sono a conoscenza di alcuni dettagli che probabilmente loro non conoscono.

Credo che l'attività di bonifica, ossia il piano di intervento ambientale su Capo Teulada, sia partito all'incirca nel 2014.

Il problema grosso che hanno lì gli organi militari è che, per poter effettuare un piano di caratterizzazione della penisola interdetta (parliamo di circa tre chilometri quadrati, se non sbaglio), è necessario asportare eventuali ordigni inesplosi. Pertanto, la prima fase di questa attività consiste in una bonifica degli ordigni inesplosi.

Da quello che mi raccontavano, il problema è che l'operatore deve lavorare manualmente per creare dei corridoi atti alla successiva raccolta dei campioni, per poter effettuare la caratterizzazione. Si muovono con un'estrema lentezza.

Peraltro, mi raccontavano di aver avuto qualche problema con il Corpo forestale dello Stato, perché, per poter fare questa azione di ricerca dei materiali inesplosi, avevano bisogno di estirpare una parte della macchia mediterranea presente e non erano stati loro concessi i nullaosta.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

BERNARDO DE BERNARDINIS, Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). .... sulla penisola interdetta abbiamo detto...: non siamo stati in grado di entrare e adesso c'è un'attività che forse ci consentirà di entrare per la caratterizzazione. Vorrei essere molto chiaro, perché è una realtà che conosco molto bene e che mi è molto cara, come lei sa. Abbiamo detto il contrario: c'è un tale livello di inquinamento e di ordigni inesplosi che era praticamente impossibile intervenire per caratterizzare.

MAURO PILI. Voi siete a conoscenza della comunicazione fatta in Commissione difesa dal capo di Stato maggiore della difesa, con la quale ha comunicato che la procura di Cagliari ha effettuato un sequestro definito «atecnico» della penisola interdetta, nella quale ci sarebbe stato un riscontro oggettivo di presenza di torio? Voi siete a conoscenza di questa comunicazione ufficiale fatta in Commissione difesa?

BERNARDO DE BERNARDINIS, Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Personalmente no. Se il procuratore non ce lo comunica, noi non siamo tenuti a saperlo. Noi siamo un organo tecnico. L'acquisizione degli atti avviene attraverso un rapporto formale.

MAURO PILI. Avete dichiarato di aver svolto delle indagini a mare. Si possono conoscere, anche se avete detto che sono state trasmesse alla procura? Qualora ci fosse un'esigenza di segretezza, chiederei al presidente di valutare la segretezza della risposta, ove ci fosse, per ovvie ragioni.

Avete espresso un parere, come ISPRA, sull'elevazione delle soglie di inquinamento proposta nello Sblocca Italia per le aree militari, non soltanto per i poligoni sardi, ma per tutti quelli italiani? C'è stata una decisione, tradotta con decreto, con cui sono state elevate tutte le soglie di inquinamento.

Se avete svolto delle verifiche, vi siete accorti che a Teulada è stata totalmente mozzata la parte della penisola interdetta? Si tratta di un danno ambientale che riguarda anche il codice penale. Avete messo nero su bianco, nelle vostre relazioni, il fatto che sia stata demolita una parte rilevante e sia stato cancellato un isolotto davanti a quella stessa penisola interdetta? I vostri riscontri vi dicono che l'isolotto davanti alla penisola interdetta è stato

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

cancellato e raso al suolo dai bombardamenti? Avete fatto questo tipo di rilievi? C'è questo tipo di riscontro?

Avete affermato che la penisola interdetta è in fase di bonifica. Io lo escludo categoricamente.

BERNARDO DE BERNARDINIS, Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Non abbiamo detto questo.

MAURO PILI. Correggiamo: non è una bonifica ambientale, ma è una bonifica legata ai materiali esplosivi possibilmente presenti e riscontrati all'interno. Aggiungo che la penisola interdetta ancora oggi è utilizzata, quindi non ci può essere nessuna bonifica, perché da una parte si spenderebbero dei soldi per bonificarla e dall'altra le esercitazioni si stanno ancora eseguendo.

Vorrei avere questi chiarimenti.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2016

GAETANO LUPPINO. Benino, signor presidente. Io ringrazio lei e gli onorevoli componenti di questa Commissione per la possibilità di essere audito. Premetto che nel 2003 e nel 2004 sono stato impiegato presso il reggimento dei Carabinieri Multinational specialized unit (MSU) sia in Bosnia-Erzegovina che in Kosovo, a Pristina, e avevo compiti prettamente operativi. I miei compiti erano la ricerca di latitanti, armi, munizioni e materiali esplosivi e di ordine pubblico.

Dopo il mio rientro in patria, nel 2008, purtroppo, durante una visita medica prevista dal protocollo Mandelli, mi è stato diagnosticato un melanoma in forma grave, motivo per cui sino alla data odierna sono stato sottoposto a cinque interventi chirurgici, vari cicli di chemioterapia e cure palliative.

Nell'ultimo intervento effettuato presso l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) San Martino di Genova nel novembre 2014, purtroppo, mi è stato asportato completamente il pancreas e parte del colon, e mi è stata fatta una vasectomia dello stomaco, del fegato e delle vie biliari.

Attualmente sono in cura presso il reparto di oncologia dell'IRCCS di Genova, dove ogni venti giorni effettuo una chemioterapia particolare.

Le mie condizioni di salute sono precarie e le mie aspettative di vita lasciano molto a desiderare. Oggi ho 46 anni, sono sposato e ho una figlia di quindici anni.

Se mi è permesso, vorrei esprimere il mio disappunto, come molti altri colleghi che si trovano nelle mie condizioni di salute a seguito di rientri da teatri operativi, per come è stata trattata la mia domanda per il riconoscimento della causa di servizio.

Dopo che ho presentato la domanda, il comitato di verifica presso il Ministero dell'economia e delle finanze mi ha risposto con un foglio ciclostilato, che io voglio mostrarvi, in cui scriveva: «Si esprime un parere negativo, in quanto la patologia non può ritenersi riconducibile alle particolari condizioni ambientali e operative di missione».

Per questo motivo, io mi sono dovuto rivolgere a un giudice del lavoro presso il tribunale di Savona, il quale ha nominato una consulente tecnica d'ufficio, la quale ha stabilito che la mia patologia tumorale era conseguenza delle mie missioni all'estero.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Mi è stata riconosciuta un'invalidità del 77 per cento e sono stato posto in congedo, perché non ritenuto più idoneo al servizio militare incondizionato, neanche nei ruoli civili.

Vorrei precisare che nel frattempo mia moglie, che era titolare di un'attività artigianale, ha dovuto chiudere l'attività, per potermi assistere e accudire nelle lunghe e delicate degenze. Ogni giorno mi recavo a Genova a mie spese per effettuare la chemioterapia e gli interventi, senza ricevere nulla.

Comunque, io, signor presidente, se mi è permesso, vorrei mostrarvi il rapporto informativo redatto dagli uffici del reggimento MSU in Bosnia. È un ciclostilato illeggibile, dove non c'è scritto nulla e dove, a ogni domanda, viene risposto esclusivamente con queste parole: «non desumibile», «negativo», «negativo», «non desumibile», «negativo», «non ci sono dati», «non c'è nessun dato utile».

Le mostro anche il rapporto informativo redatto in Kosovo, dove ci sono vari punti specifici. È completamente vuoto. È stato firmato e redatto. Ci sono domande, quali «esposizione del soggetto che possa aver utilizzato veicoli o che occasionalmente possa essere...». Guardi, è completamente vuoto, non è barrato. Ci sono «sì» e «no», ma non viene messa una crocetta.

A questo punto io mi domando: come può un comitato di verifica aver preso una decisione su dei documenti importantissimi dove non è riportato nulla? Su quali basi?

Questo è il motivo per cui ho dovuto far causa al Ministero. Ho vinto in primo grado e il Ministero è stato condannato, ma, non contento, si è rivolto in appello. Siamo andati in appello a Genova, ma l'appello è stato rigettato.

In appello sono comparsi dei documenti firmati dal mio comandante di plotone, dal mio comandante di compagnia e dal mio comandante di squadra, dove dichiaravano che in Bosnia-Erzegovina, in Kosovo, nell'ex Jugoslavia non è stato usato uranio impoverito. Il presidente della Corte d'appello non ha neanche accettato questi documenti, non avendo loro nessun titolo giuridico, specifico o medico per affermare questo.

Comunque, signor presidente e onorevoli componenti, il Ministero, dopo l'appello, nel 2014, sei anni dopo, mi ha finalmente risarcito per quanto è stato condannato. Io adesso vivo di chemioterapia, non posso mangiare e bere nulla. Signor presidente, ho 46 anni, sono un padre di famiglia e non mi vergogno a dirlo: io porto il pannolino. Non posso lavorare, non posso mangiare, non posso fare nessuna attività sportiva.

Ho dovuto affrontare spese legali, ho dovuto prendere un medico legale. Mia moglie ha dovuto chiudere l'attività per starmi vicino. Non ho mai ricevuto

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

una lettera o una telefonata da parte del Ministero, un biglietto dove qualcuno mi chiedesse se fossi vivo o morto. Era il 2008, ora è il 2016 e siamo ancora in Cassazione.

Prendo una pensioncina, che mi danno in base ai miei 27 anni di servizio. Mi sono arruolato giovanissimo e sono sempre stato bene. Prendo una pensione. L'INPS, poiché siamo in Cassazione, non mi riconosce ancora la pensione privilegiata. Il Ministero dell'interno, dal 2008 a oggi, non mi ha mai versato l'assegno vitalizio. Mi devono dare otto anni di arretrati.

Tutte queste spese burocratiche e legali avrebbero potuto essere evitate. Questi soldi avrebbero potuto essere usati per indennizzare altri militari, invece il Ministero della difesa mi ha portato in Cassazione.

Questo voglio dire. Sono documenti che ho qui, signor presidente. Quello che dico è qui. Questo è il mio libretto sanitario. Prima di partire sono stato sottoposto a una decina di vaccini nel giro di venti giorni, tra cui dei vaccini che l'AIFA ha dichiarato altamente tossici. Qualsiasi esperto epidemiologo sa che procurano un'immunodepressione e che il sistema immunitario ne subisce le conseguenze.

Io sono partito che stavo bene e sono tornato ammalato. Non sono l'unico, siamo in 3.000, presidente, e 300 sono morti. Ho molti amici che sono morti, che erano con me all'estero.

Nonostante questo, signor presidente, io oggi sono stato citato in Cassazione. Il Ministero è andato in Cassazione! Siamo in Cassazione! Il Ministero ha dovuto pagare 15.000 euro di spese legali al mio avvocato, ha dovuto pagare la CTU nominata dal tribunale, mi ha dovuto liquidare 18.000 euro di interessi in questi anni e mi ha portato ancora in Cassazione.

Io, nel frattempo, non ho più il pancreas e sono diventato diabetico. Le dico la verità: a novembre nell'ultimo intervento mi hanno operato perché ho pregato di essere operato, ma le mie aspettative di vita sono molto brevi, in quanto, purtroppo, la lesione mi ha colpito un'arteria, che è stata dichiarata inoperabile anche a Verona, al centro pancreatico italiano.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SALVATORE DONATIELLO. Grazie per l'opportunità. Racconto brevemente la mia esperienza.

Io vengo incorporato nel 2002, avevo 21 anni. Faccio un vero e proprio concorso, con le prove scritte, ma soprattutto con le prove mediche, e porto la radiografia. Due anni prima vincevo il campionato italiano di thai boxe, quindi ero un agonista.

In seguito, vengo mandato in una caserma a fare un duro addestramento psicofisico, dove vengo vaccinato due volte per mancanza di personale. I miei colleghi addirittura dopo queste vaccinazioni spesso svenivano o avevano la febbre.

Anch'io ho avuto delle mancanze.

Dopo questi tre mesi di addestramento, mi viene data la destinazione: artigliere addetto ai mezzi di lancio nella caserma del 131° reggimento di Vercelli.

Eravamo circa 400 unità e abbiamo fatto diversi addestramenti, come il collega, a Capo Teulada. Questi addestramenti duravano circa due o tre mesi. Siamo stati a stretto contatto con il terreno. Facevamo degli addestramenti sul terreno e abbiamo dormito a pochi centimetri dallo stesso terreno dove era stato sparato un po' di tutto, come diceva il collega. C'erano gli americani, hanno fatto delle missioni NATO, hanno sparato missili Tomahawk.

Infatti, nel prelievo eseguito dalla mia neoplasia si rilevano nichel, ferro, acciaio, silicio, torio, che si trova nei missili Tomahawk, e tutta la componentistica dei metalli pesanti che formano le armi. Li hanno trovati in quantità massiccia.

Dopo questi addestramenti, mi viene una tosse infernale. Mi reco presso l'infermeria e la prima volta mi dicono che ho la rinite allergica. Ve lo giuro. Dio mi fulmini se dico una fesseria. Mi dissero che avevo la rinite allergica e presi delle pillole. In seguito, ritorno nuovamente e mi prescrivono altre cose.

Intanto, questa tosse infernale aumenta e decido io, a mie spese, di andare fuori a fare una radiografia a raggi x (RX). Nell'RX compare una massa tumorale nera enorme, di 14,7 centimetri, e mi ricoverano di urgenza. Per



## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

fortuna riesco a farmi ricoverare d'urgenza e inizio un ciclo di chemioterapia intensiva e sperimentale.

Fortunatamente, adesso ho solo un residuo, ma comunque questo mi ha comportato una serie di problemi che ancora ho.

Vengo messo in malattia per circa due anni. Mi promettevano: «Non ti preoccupare, noi seguiamo il tuo caso. Ti diamo la pensione, il lavoro». Dopo i due anni, mi rivolgo all'avvocato Angelo Fiore Tartaglia con l'Osservatorio. All'improvviso, dopo due settimane, vengo convocato e mi riformano, dicendomi che io dovevo andare a casa, perché non ero buono a fare niente. Dopo aver vinto un concorso e prima di entrare in servizio permanente, vengo mandato a casa.

Dopo un anno e mezzo non mi danno la causa di servizio, assolutamente niente. Pertanto, devo provvedere io alle spese sanitarie, dello psicologo eccetera.

Adesso sono più di dieci anni che combattiamo e non mi è stato assolutamente riconosciuto nulla.

Io chiedo a questa Commissione una cosa molto semplice: fare qualcosa per tutti i malati, per le prime necessità. Io non sono un esperto né uno scienziato. Bisogna fare qualcosa, perché siamo in 3.000, al di là di chi sia la colpa o meno. Chiedo di fare qualcosa per noi, un canale privilegiato, una sorta di reintegro, anche parziale, alla vita, che ci è stata un po' tolta.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2016

ROBERTA PINOTTI, Ministro della difesa Per ciò che riguarda le attività addestrative, che so essere uno dei temi ai quali questa Commissione ha dedicato particolare attenzione, mi preme ricordare anzitutto come sia il Capo di Stato maggiore della Difesa sia il Segretario generale abbiano dichiarato in maniera non equivocabile che l'Italia non ha mai acquisito, né mai utilizzato proiettili a uranio impoverito, e che mai si è fatto uso di tali proiettili nei poligoni nazionali.

So che, oltre ad aver analizzato la normativa, avete audito militari malati e le loro famiglie, e immagino la sofferenza di questi passaggi anche perché anche io ho avuto modo di parlare con loro in alcune situazioni, quindi penso sia stato un momento particolarmente intenso che vi abbia coinvolto emotivamente perché sono storie di sofferenza.

In particolare, recentemente ha avuto una risonanza mediatica importante il caso che ha riguardato il Caporal maggiore Salvatore Vacca, defunto nel 1999, per effetto della sentenza. Personalmente (parlo di una mia valutazione di sensibilità politica) ritengo che questa vicenda processuale non vada ulteriormente prolungata.

MAURO PILI. Grazie, presidente. Mi permetto, nonostante la complessità delle dichiarazioni del Ministro, di porre alcune domande e fare alcune considerazioni. Il primo elemento che emerge è che il Ministro ha affermato con assoluta certezza che nei poligoni e nelle basi l'Esercito italiano non ha utilizzato armi con uranio impoverito.

Questa affermazione non solo è grave, ma è destituita di ogni fondamento rispetto a tutti i processi in atto, e mi permetterò di leggere alcuni stralci, non so se riservati o meno, in questa Commissione, così come ha sostanzialmente avallato, tirandosene fuori, il lavoro del Comitato di valutazione sulle cause di servizio, che è stato difeso da esponenti del Ministero della difesa che sono venuti qui a rendere la propria posizione anche dopo la sentenza del tribunale amministrativo regionale della Toscana, il quale ha detto che questo Comitato opera con il principio della negligenza assoluta, «a stampone» è scritto nella sentenza del TAR.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Si è quindi utilizzata per la specificità dei militari una procedura a stampone, copia e incolla, senza alcuna attenzione a quello che si andava a valutare, partendo dal presupposto che non ci fosse un nesso causale tra la malattia e l'utilizzo nei teatri di guerra di armi con uranio impoverito e conseguenti nanoparticelle.

Il Ministro ha affermato che tutto quello che hanno detto i Capi di Stato maggiore della Difesa e il Segretario generale è da lei condiviso. A tal proposito citerei le dichiarazioni rese il giorno dopo dallo stesso Presidente della Commissione in merito a quelle audizioni: il Capo di Stato maggiore della difesa è venuto qui e ha parlato mezz'ora, di cui per venti minuti della malaria. Se il Ministro avalla quel silenzio, quell'omissione su quegli elementi, è assolutamente grave.

A questo proposito voglio richiamare il passaggio contenuto nei documenti del processo che sono stati trasmessi alla Corte Costituzionale, da cui emergono alcune dichiarazioni dei comandanti del poligono di Quirra, in cui c'è scritto: «dal 1986 al 2003 sono stati esplosi in quel sito missili anticarro Milan, che avevano nebulizzato e disperso nel terreno consistenti quantitativi di torio radioattivo, e successivamente altri missili anticarro come il Tomahawk, contenenti varie sostanze tossiche come per esempio l'amianto».

Aggiungono che «omettevano di richiedere in quell'intervento un medico competente iscritto nell'apposito elenco regionale», che quindi dimostrava la volontà di coprire l'utilizzo di quei missili che però è agli atti, documentato per le dichiarazioni rese successivamente da un generale che sono agli atti, il Generale dell'Aeronautica in pensione Francesco Piras, che «precisava altresì che a Perdasdefogu giungevano colonne di mezzi carichi di armamenti, compresi quelli Milan, da far brillare, e insieme a questi anche le ruspe per procedere agli scavi che dovevano contenere il materiale destinato alla distruzione, soggiungendo che al termine del brillamento l'area veniva controllata per verificare la presenza del materiale stesso».

Aggiungo che c'è tutta una serie di altre dichiarazioni, che metterò agli atti, per esempio del militare artificiere che è stato sentito dalla Squadra Mobile di Nuoro (stranamente il Capo della Squadra Mobile di Nuoro è stato

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

allontanato dalla Questura di Nuoro) il quale conferma, e in decine di audizioni, dal Capo del Centro addestramento del poligono di Quirra al Capo sezione sicurezza, tutti dichiarano la stessa cosa. Come è possibile che, di fronte a decine di testimonianze, il Ministro della difesa venga qui in Commissione specifica d'inchiesta e dichiari che non è stato utilizzato alcun tipo di armamento radioattivo come per esempio quello all'uranio/torio (mi riferisco ai 1.800 missili Milan)? Credo che questo sia un elemento che si commenta da solo.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2016

ANNIBALE BIGGERI, Professore di statistica medica dell'Università degli Studi di Firenze.

L'indagine epidemiologica riguarda l'impatto sulla salute della popolazione residente in prossimità del Poligono militare di Teulada, cioè la popolazione che risiede in due comuni, Sant'Anna Arresi e Teulada. Parto dalle conclusioni, che sono tre.

La prima è che il profilo di salute della popolazione che risiede in questi due comuni non mostra eccessi nel periodo indagato, che è dal 2000 al 2013, se si escludono le malattie respiratorie e i tumori del sistema respiratorio negli uomini. Non abbiamo informazioni su possibili agenti tossici che permettano di commentare altre patologie stimate in eccesso, però con grande imprecisione.

La seconda conclusione è che all'interno dei due comuni ci sono delle differenze di rischio di malattia. Le aree all'interno dei due comuni sono definite in funzione della distanza degli insediamenti abitativi rispetto alle attività militari che hanno luogo nel Poligono. Questa analisi ha mostrato per i residenti di una frazione particolare del comune di Teulada, la frazione di Foxi, un raddoppio della mortalità per tutte le cause e un rischio almeno tre volte maggiore di mortalità e morbosità per malattie cardiache. Questo è un dato importante e finora non noto.

La terza conclusione è che non si esaurisce tutto qua, ma ci sono alcuni risultati di interesse anche per le altre aree in prossimità del Poligono, per esempio Sa Portedda, che è all'interno del Poligono e dove risiedono anche i militari, Gutturu Saidu e altre sezioni censuarie vicine, dove vivono i pastori che hanno accesso al Poligono, e nelle zone del comune di Sant'Anna Arresi, più distanti rispetto alla frazione di Foxi, ma comunque prospicienti il Poligono.

In queste popolazioni si ritrovano alcuni eccessi, differenti da quelli registrati per la popolazione che vive nella frazione di Foxi, ma comunque interessanti soprattutto quando avremo informazioni dettagliate sul profilo di sostanze

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

tossiche presenti nell'area, in particolare le patologie respiratorie e digerenti, le patologie del sistema urinario, compreso il rene e quindi l'insufficienza renale, e alcune patologie tumorali particolari.

....L'analisi sub comunale mostra per i residenti nell'area di Foxi un eccesso di mortalità per tutte le cause pari al doppio: a Foxi vivono 52 persone, in dieci anni ne sono morte 10, la mortalità è il 10 per 1000, quindi i morti dovevano essere 5, non 10. È un dato clamoroso. Questi sono i tassi grezzi, semplicemente quanti sono i morti diviso quanti sono gli abitanti, si va da 18 per 1000 a Foxi contro il resto di Teulada che è quello che ci aspettiamo, il 10 per 1000. Come mai? Di questi 10, 5 sono malattie del sistema circolatorio, HR è il rapporto rispetto al resto degli abitanti di Teulada, quindi 3,59, cioè un rischio di morte per malattie del sistema circolatorio di più di tre volte rispetto agli altri abitanti, in una zona dove non si muore per malattie circolatorie, ma non per questi abitanti.

Per malattie ischemiche di cuore è pari a 7,5 volte il rischio che hanno gli altri, 13,8 se guardiamo l'infarto. Interessante: c'è un caso di malattie dell'apparato urinario, che di solito non compaiono nei certificati di morte, li troviamo nei ricoveri ma non nella certificazione di morte, 25 volte l'atteso, i tumori non sono molto in eccesso, però abbiamo un tumore del fegato da indagare, che non risulta nei ricoveri, e un tumore della mammella.

La stessa diagnosi sui ricoveri porterebbe a questa tabella abbastanza complessa, ma guardando i ricoveri rispetto a quello che vi ho fatto notare sulla mortalità bisogna aggiungere le infezioni acute dell'apparato respiratorio, indice chiaro di una popolazione che non è coperta adeguatamente dal servizio sanitario, e nelle malattie dell'apparato urinario compaiono le nefrosi e le nefropatie croniche. Questo è il dato più clamoroso, poi possiamo andare a vedere a Sa Portedda, a Gutturu Saidu e nelle zone limitrofe di Sant'Anna Arresi, laddove, facendo lo spoglio sui singoli casi, non troviamo l'eccesso di malattie cardiocircolatorie.

Troviamo magari altre cose di interesse, ad esempio le malattie dell'apparato digerente a Sa Portedda, ritroviamo le nefrosi a Gutturu Saidu, ma non troviamo il circolatorio, a Sant'Anna Arresi troviamo le malattie cerebrovascolari, ma non le malattie cardiache, e così possiamo procedere per quanto riguarda i ricoveri.

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

Siamo andati a vedere anche gli effetti delle acuzie prendendo i 10 deceduti della frazione di Foxi e valutando quale fosse la settimana prima della morte l'occupazione del territorio prospiciente le loro case da parte delle attività militari, ma non abbiamo trovato niente. Siamo andati a vedere i morti per cause cardiovascolari, ma anche qui non abbiamo trovato niente, poi però abbiamo fatto una ricerca e trovato che quasi tutti erano morti in ospedale, quindi siamo andati a vedere la settimana prima del ricovero che ha portato alla morte.

Con questa seconda analisi abbiamo trovato che il rischio relativo è di 1,4, cioè un 40 per cento di aumento di rischio di ricovero e poi morte per malattia cardiovascolare legato ad eventi scatenanti (questa è l'ipotesi), perché nella settimana prima queste persone avevano avuto davanti a casa la presenza di attività militari.

Vi è quindi un piccolo ma coerente ragionamento da fare sulla tipologia di rischio di queste popolazioni. Questi dati sono discutibili perché le persone provengono da un'altra zona? No, queste persone erano residenti lì da sempre, solo uno era arrivato nella frazione di Foxi dopo il 2000, però da Is Porcus, a cento metri di differenza, nel territorio di Sant'Anna Arresi, e dopo si è spostato ancora più vicino al Poligono, quindi tutti erano residenti da sempre nella zona. Queste sono le conclusioni e questo è il mio commento, due minuti per il commento generale.

Questi rilievi del profilo di mortalità per questa popolazione sono plausibili con esposizione a polveri e a rumore, e sono coerenti con i tempi di latenza per le patologie cardiovascolari noti in letteratura, cioè riferibili alle attività comprese negli ultimi quindici anni. Perché questa popolazione è così fragile, cosa ha subito?

C'è una relazione storica molto dettagliata: nel 1956 erano 375 gli abitanti della zona, l'area non era deserta, non erano pastori, erano agricoltori, c'erano vigne e si coltivava il grano. L'esproprio con il pagamento delle terre non ha garantito un risarcimento economico a questi soggetti per una serie di motivi, compresi quelli risultanti da indagini giudiziarie, legati a fenomeni speculativi, per cui queste persone hanno firmato un foglio vendendo la terra a dei discutibili signori, che poi negli anni '60 sono stati anche condannati.

Loro quindi non hanno ricevuto un beneficio economico da questo, ma hanno subito uno sradicamento. Chi poteva – per capacità personale, per

## OMICIDI DISASTRI VERITA' E GIUSTIZIA

reddito, per cultura – è andato a vivere altrove e si è rifatto una vita, chi non poteva si è accampato in prossimità del Poligono, si è accampato ed è ancora lì, attaccato alla propria identità, ma su quali pascoli poteva pascolare?

Questa è la cosa ancora più sorprendente: per quarant'anni, muniti di cesoie, hanno tagliato il filo spinato e portato i loro armenti a pascolare dentro il Poligono, i militari li hanno sequestrati e per quarant'anni si sono susseguiti procedimenti amministrativi, multe e procedimenti giudiziari, fino ad arrivare al couso nel 2000. Questi però dal 1959 al 2000 hanno subito questa situazione, quindi è difficile non usare il termine «catastrofe» per questa popolazione piccola e vulnerabile. Loro hanno subito una catastrofe, un disastro.

L'epidemiologia delle catastrofi è ben nota, sappiamo perfettamente cosa succede a queste popolazioni, si distinguono la natura dell'esposizione, lo stress post-disastro, le caratteristiche della popolazione e la mancanza di azioni, ciascuna di queste ben documentate. Ora ricorrono i 40 anni di Seveso e il professor Bertazzi ha appena fatto nella celebrazione una bellissima relazione, facendo vedere che la popolazione di Seveso ha avuto una mortalità maggiore per malattie cardiovascolari non legate alla diossina. C'è una sorpresa nella nostra indagine, quindi vi lascio con alcune considerazioni che derivano dall'inchiesta delle tre Commissioni che vi hanno preceduto e da quanto veniva scritto dalla IV Commissione permanente della Difesa nel luglio 2014, «assenza di un quadro di certezza scientifica sull'impatto ambientale delle attività militari», ma qualche certezza scientifica c'è: questi sono 10 morti, il doppio di mortalità generale di quello che dovrebbe esserci.

Secondo me, questo è dovuto al carico di sofferenze e di malattie e alle difficoltà economiche presenti di chi vive lì, perché il Poligono è pieno di sostanze tossiche, non vendono più il latte alla Grecia, e qualsiasi impatto anche mediatico di quello che succede aggraverà le condizioni di questa popolazione, quindi come non parlare di risarcimento e di tutela nei confronti di questa popolazione?

Vi ricordo che nulla di questa ricostruzione può essere trascurato, sono poche persone, pochi numeri relativamente a Teulada e Sant'Anna Arresi, qualsiasi epidemiologo potrebbe sottolineare la grande incertezza di tutte le stime che io porto e fare un downgrading, sostenendo che non sia poi così clamoroso quello che si trova, che per parlare di catastrofe occorrono 1000 persone, qualcuno ha detto che si parla di catastrofe solo quando l'epidemiologo riesce a trovare qualcosa di significativo.